

ATTI 15:23-29

LA LETTERA DEI FRATELLI DI GERUSALEMME ALLA CHIESA DI ANTIOCHIA



(FORSE) IL PRIMO TESTO SCRITTO DEL NUOVO TESTAMENTO.

A cura di Giuseppe Strippoli

Introduzione

Queste brevi riflessioni, vogliono essere uno spunto per una ricerca che meriterebbe senz'altro un maggiore approfondimento. Leggiamo la Scrittura (in questo caso gli Atti degli Apostoli), e a causa della frequenza, ci sembra che tutto ciò che leggiamo abbia solo un unico ed immutabile senso, quello spirituale/dottrinale, ed è vero. Ma è altrettanto vero che questi insegnamenti spirituali ci pervengono dal passato, quindi Storia, attraverso uomini del passato (ancora storia), che hanno utilizzato strumenti e mezzi materiali e umani come veicoli di tali insegnamenti (ancora storia).

Pertanto è necessaria anche l'analisi più approfondita di tali documenti (fonti storiche), al fine di avere delineato davanti a noi, un contesto più accurato (in cui è collocato ciò che si va leggendo), che ci faccia comprendere ancor di più il significato, l'importanza, e l'impatto spirituale di ciò che si sta leggendo.

Nel nostro caso, il libro degli Atti, importante per noi cristiani in quanto ci parla delle origini della chiesa, della sua evoluzione e diffusione, a differenza dei Vangeli che parlano del Cristo e del Suo messaggio di salvezza di cui la Ekklesia si fece veicolo di diffusione e aggregazione.

Se è vero che ci sono due Patti, Alleanze, Testamenti, se è vero che il Genesi (dell'Antico Patto/Testamento) è il primo testo che parla delle origini dell'umanità, allora è altrettanto vero che il suo corrispondente nel Nuovo Patto/Testamento, è il libro degli Atti, la genesi della Chiesa.

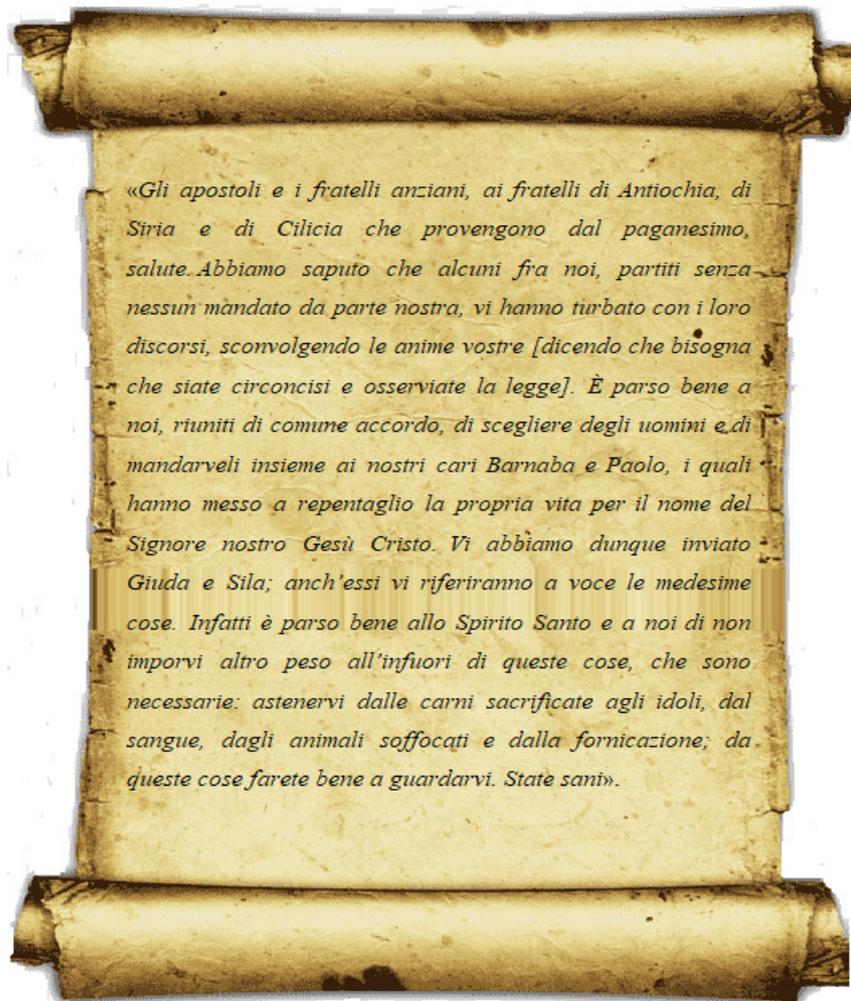
E in questo testo importante (e ispirato), vi è contenuto, incorporato un altro testo importante, una lettera da parte dei discepoli di Gerusalemme, contenente chiarimenti e disposizioni, inviata alle comunità cristiane della Siria e della Cilicia che si erano formate a seguito delle numerose conversioni di ex pagani.

Questa lettera sarebbe dunque il testo più antico del Nuovo Testamento, e quindi più vicino nel tempo ai fatti che vi sono narrati. Non è una scoperta, ma solo una ipotesi di lavoro.

Rivolgiamoci al testo

Nuova Riveduta	Testo in greco-Scrivener's Textus Receptus 1894
<p>²² Allora parve bene agli apostoli e agli anziani con tutta la chiesa, di scegliere tra di loro alcuni uomini da mandare ad Antiochia con Paolo e Barnaba: Giuda detto Barsabba, e Sila, uomini autorevoli tra i fratelli.</p>	<p>Τότε ἔδοξε τοῖς ἀποστόλοις καὶ τοῖς πρεσβυτέροις σὺν ὅλῃ τῇ ἐκκλησίᾳ, ἐκλεξαμένους ἄνδρας ἐξ αὐτῶν πέμψαι εἰς Ἀντιόχειαν σὺν τῷ Παύλῳ καὶ Βαρνάβᾳ, Ἰούδαν τὸν ἐπικαλούμενον Βαρσαβᾶν, καὶ Σιλᾶν, ἄνδρας ἡγουμένους ἐν τοῖς ἀδελφοῖς,</p>
 <p>The diagram illustrates the process of selecting Silas and Judas. On the left, three groups are shown: 'GLI APOSTOLI' (Apostles), 'GLI ANZIANI' (Elders), and 'TUTTA LA CHIESA' (The whole church). Arrows from these groups point to a central vertical bar labeled 'GERUSALEMME'. From this bar, two arrows point to figures labeled 'SILA' and 'GIUDA'. Below them, the text reads 'uomini autorevoli tra i fratelli.' and 'E CONSEGNAVARONO LORO QUESTA LETTERA'. On the right, a group of colorful figures is shown under a triangle labeled 'ANTIOCHIA', representing the recipients of the letter.</p>	
<p>²³ <u>E consegnarono loro questa lettera:</u> «<i>Gli apostoli e i fratelli anziani, ai fratelli di Antiochia, di Siria e di Cilicia che provengono dal paganesimo,¹ salute.</i></p>	<p>γράφαντες διὰ χειρὸς αὐτῶν τάδε, Οἱ ἀπόστολοι καὶ οἱ πρεσβύτεροι καὶ οἱ ἀδελφοὶ τοῖς κατὰ τὴν Ἀντιόχειαν καὶ Συρίαν καὶ Κιλικίαν ἀδελφοῖς τοῖς ἐξ ἐθνῶν, χαίρειν·</p>
 <p>The diagram shows three overlapping circles labeled 'DI ANTIOCHIA', 'DI SIRIA', and 'E DI CILICIA'. To the left, an illustration of three men writing a letter is shown. Arrows point from the text 'GLI APOSTOLI' and 'E I FRATELLI ANZIANI' to the circles. A large arrow labeled 'AI FRATELLI' points from the circles to the right. A vertical bar on the right side of the circles is labeled 'CHE PROVENGONO DAL PAGANESIMO'.</p>	 <p>The map shows the geographical context of the letter. It labels 'ASIA', 'LICIA', 'E PANFILIA', 'CIPRO', 'GIUDEA', 'EGITTO', and 'ARABIA'. A circle around 'ANTIOCHIA' is connected to 'CILICIA' by a line with a question mark. Arrows point from 'ANTIOCHIA' to 'SIRIA' and 'CILICIA'. 'Gerusalemme' is marked in 'GIUDEA'.</p>
<p>²⁴ Abbiamo saputo che alcuni fra noi, partiti senza nessun mandato da parte nostra, vi hanno turbato con i loro discorsi, sconvolgendo le anime vostre [dicendo che bisogna che siate circoncisi e osserviate la legge].</p>	<p>Ἐπειδὴ ἠκούσαμεν ὅτι τινὲς ἐξ ἡμῶν ἐξεληθόντες ἐτάραξαν ὑμᾶς λόγους, ἀνασκευάζοντες τὰς ψυχὰς ὑμῶν, λέγοντες περιτέμεσθαι καὶ τηρεῖν τὸν νόμον, οἷς οὐ διεστειλάμεθα·</p>
<p>²⁵ È parso bene a noi, riuniti di comune accordo, di scegliere degli uomini e di mandarveli insieme ai nostri cari Barnaba e Paolo,</p>	<p>ἔδοξεν ἡμῖν γενομένοις ὁμοθυμαδόν, ἐκλεξαμένους ἄνδρας πέμψαι πρὸς ὑμᾶς, σὺν τοῖς ἀγαπητοῖς ἡμῶν Βαρνάβᾳ καὶ Παύλῳ,</p>
<p>²⁶ i quali hanno messo a repentaglio la propria vita per il nome del Signore nostro Gesù Cristo.</p>	<p>ἀνθρώποις παραδεδωκόσι τὰς ψυχὰς αὐτῶν ὑπὲρ τοῦ ὀνόματος τοῦ Κυρίου ἡμῶν Ἰησοῦ Χριστοῦ.</p>
<p>²⁷ Vi abbiamo dunque inviato Giuda e Sila; anch'essi vi riferiranno a voce le medesime cose.</p>	<p>ἀπεστάλκαμεν οὖν Ἰούδαν καὶ Σίλαν, καὶ αὐτοὺς διὰ λόγου ἀπαγγέλλοντας τὰ αὐτά.</p>
<p>²⁸ Infatti è parso bene allo Spirito Santo e a noi di non imporvi altro peso all'infuori di queste cose, che sono necessarie:</p>	<p>ἔδοξε γὰρ τῷ Ἁγίῳ Πνεύματι, καὶ ἡμῖν, μηδὲν πλέον ἐπιτίθεσθαι ὑμῖν βάρος, πλὴν τῶν ἐπάναγκες τούτων,</p>
<p>²⁹ astenervi dalle carni sacrificate agli idoli, dal sangue, dagli animali soffocati e dalla fornicazione; da queste cose farete bene a guardarvi. State sani».</p>	<p>ἀπέχεσθαι εἰδωλοθύτων καὶ αἵματος καὶ πνικτοῦ καὶ πορνείας· ἐξ ὧν διατηροῦντες ἑαυτοὺς, εὖ πράξετε. ἔρρωσθε.</p>
<p>³⁰ Essi dunque presero commiato e scesero ad Antiochia, dove, radunata la moltitudine dei credenti, consegnarono la lettera.</p>	<p>Οἱ μὲν οὖν ἀπολυθέντες ἦλθον εἰς Ἀντιόχειαν· καὶ συναγαγόντες τὸ πλῆθος, ἐπέδωκαν τὴν ἐπιστολήν.</p>
<p>³¹ Quando i fratelli l'ebbero letta, si rallegrarono della consolazione che essa portava loro.</p>	<p>ἀναγνόντες δέ, ἐχάρησαν ἐπὶ τῇ παρακλήσει.</p>

¹ 1 Tess.1:9 ..., e come vi siete convertiti **dagli idoli** a Dio per servire il Dio vivente e vero,



una ipotetica raffigurazione della lettera in questione

E' ormai accertato e accettato comunemente (sia da cattolici che da protestanti), in campo teologico, che la prima lettera di Paolo ai Tessalonicesi è il testo più antico del Nuovo Testamento che è giunto fino a noi, Essa fu scritta da Paolo di Tarso verso il 51 o il 53. Mentre la lettera in esame dovrebbe risalire al 48, anche se tale lettera è riportata integralmente in un libro(Atti), datato verso 80 o 90.

In questa breve riflessione, prenderemo in considerazione un'ipotesi suggestiva, e cioè che vi sia uno scritto antecedente quello paolino, ed è quello riportato da Luca nel suo Atti degli Apostoli.

Il documento in esame non giunto a noi materialmente, in maniera diretta. Di essa non abbiamo alcun testo scritto (papiro o pergamena), ma è stato inglobato, come si è detto, nel libro degli Atti, da Luca, un discepolo e scrittore preciso e meticoloso, pertanto attendibile.

Cosa conosciamo di questa lettera?

Luogo di stesura	Gerusalemme.
data di stesura presumibile	gli eventi sono generalmente datati intorno al 50 d.C., circa dieci anni prima della morte di Giacomo il Giusto. La datazione più frequente è al 48 d.C., dai 10 ai 15 anni dopo la crocifissione di Gesù. Essa fu redatta nell'ambito di quello che comunemente (ma impropriamente) viene definito il primo Concilio della chiesa.
autore/ri/mittenti	essa fu redatta su iniziativa di Giacomo, responsabile della comunità gerosolimitana, con l'approvazione e il concorso degli altri apostoli e i fratelli anziani.
destinatari della lettera	ai fratelli di Antiochia, di Siria e di Cilicia, provenienti dal mondo extra-giudaico, che andavano viepiù crescendo di numero e che spesso venivano sollecitati dai loro fratelli di origine giudaica ad osservare leggi, riti e usanze a loro incomprensibili creando spesso attriti tra le due realtà.
oggetto della lettera	disposizioni per i Gentili che entrano a far parte della Ekklesia.
latori della lettera	Giuda, detto Barsabba, e Sila, due fratelli di fiducia emissari della comunità.
lingua di stesura	Sicuramente in greco.

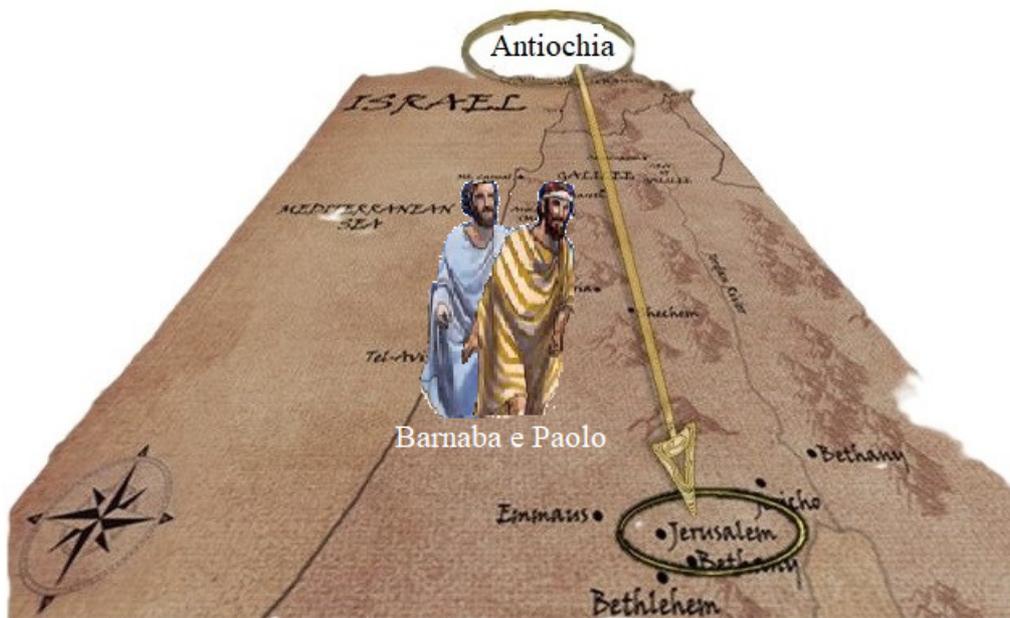


I due emissari della comunità di Gerusalemme leggono il testo della lettera

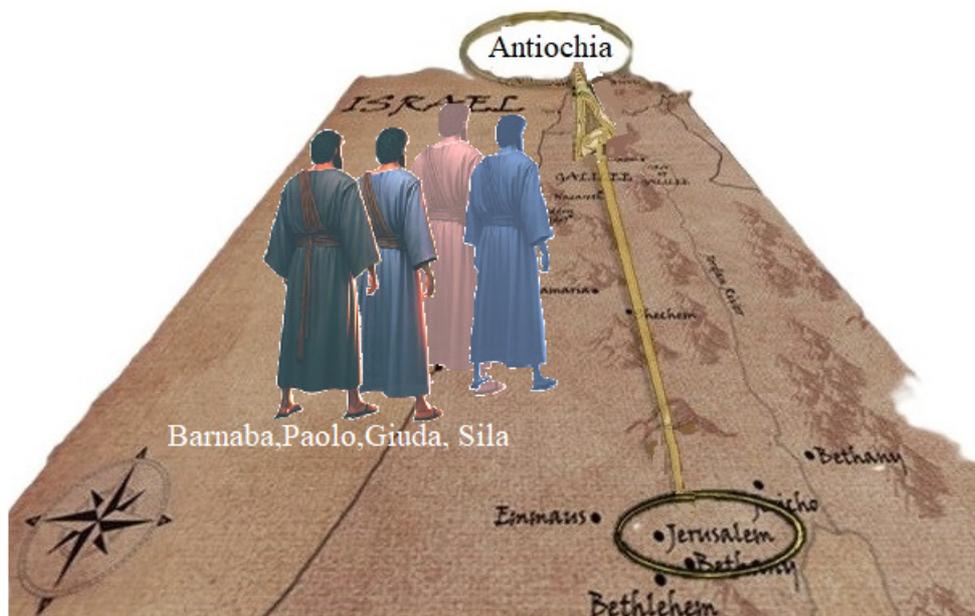
mittente/ti- motivazione alla base della stesura della lettera	24 <i>Abbiamo saputo che alcuni fra noi, partiti senza nessun mandato da parte nostra, vi hanno turbato con i loro discorsi, sconvolgendo le anime vostre [dicendo che bisogna che siate circoncisi e osserviate la legge].</i>	<ul style="list-style-type: none"> • turbamento • sconvolgimento Quando parla la carne, produce questi effetti.
Destinatari - reazione a seguito della ricezione della lettera	31 <i>Quando i fratelli l'ebbero letta, si rallegrarono della consolazione che essa portava loro.</i>	<ul style="list-style-type: none"> • Gioia • Consolazione La Parola, deve portare questi frutti dello Spirito

Da Gerusalemme erano giunti ad Antiochia ed in altri luoghi, dei giudeo-cristiani che portarono scompiglio tra i neo convertiti non giudei e disorientamento a causa delle loro imposizioni giudaizzanti. Per questi ex pagani riusciva difficile capire dove stava la vera interpretazione cristiana, schiacciati com'erano tra i due bracci di una morsa. Da un lato Paolo e i suoi collaboratori che predicavano la grazia e il superamento della Legge mosaica, e dall'altro lato i giudeo-cristiani di Gerusalemme, che volevano far convivere il vecchio con il nuovo, la carne con lo Spirito.





Paolo e Barnaba si recano a Gerusalemme



Paolo, Barnaba e i due emissari tornano ad Antiochia

Luca ebbe mai tra le mani questa lettera?

Dove venne a conoscenza di essa a Gerusalemme o ad Antiochia?

Vediamo un attimo il *modus operandi* di Luca descritto nelle sue due opere.

Prologo al Vangelo di Luca	Prologo al libro degli Atti
<p>1 Poiché molti hanno intrapreso a ordinare una narrazione dei fatti che hanno avuto compimento in mezzo a noi, ²come ce li hanno tramandati quelli che da principio ne furono testimoni oculari e che divennero ministri della Parola, ³è parso bene anche a me, <u>dopo essermi accuratamente informato di ogni cosa dall'origine</u>, di scrivertene per ordine, eccellentissimo Teofilo, ⁴perché tu riconosca la certezza delle cose che ti sono state insegnate.</p>	<p>1 Nel mio primo libro, o Teofilo, ho parlato di tutto quello che Gesù cominciò a fare e a insegnare ²fino al giorno che fu elevato in cielo, dopo aver dato mediante lo Spirito Santo delle istruzioni agli apostoli che aveva scelti.</p>

Luca è un cronista accurato.

E' probabile che Luca abbia potuto visionare tale documento presso la comunità antiochena che l'aveva ricevuta. Siccome però, la lettera era destinata anche ai credenti di Siria in generale (anche Antiochia era i Siria) e a quelli della Cilicia (regione originaria di Paolo), due sono le ipotesi:

1. La missiva originale rimase ad Antiochia, mentre furono fatte girare per le altre località delle copie;
2. Gli emissari degli apostoli fecero una copia per gli antiocheni, e le altre comunità destinatarie, e fecero circolare (cioè esibivano) l'originale scritto a Gerusalemme.

Vista il la meticolosità e l'accuratezza usata da Luca nelle sue ricerche e verifiche delle fonti, è ragionevole credere che egli abbia avuto tra le mani tale documento (originale o in copia).

Il luogo dove con ogni probabilità ciò avvenne, non poteva che essere Antiochia di Siria, la vera "prima chiesa" cristiana, come la intendiamo oggi, a differenza di quella di Gerusalemme ancora "giudaizzante", che possiamo però definire la prima comunità di discepoli di Gesù di Nazareth. Forse Luca stesso era di Antiochia.

Dal testo di Atti, veniamo a sapere che per alcuni tratti dei viaggi missionari di Paolo, lui stesso faceva parte del nucleo missionario (infatti improvvisamente passa dalla terza persona alla prima "noi" lasciando intendere che lì c'era anche lui).

Dalla ricchezza di particolari e dalla dettagliata descrizione di fatti, in parte vissuti direttamente da lui, e in parte ascoltato a Gerusalemme e a Antiochia, appare chiaro che i fatti che narra nel suo libro sono stati vagliati ed appresi in prima persona o presso testimoni attendibili. Inoltre, il testo della lettera scritta Gerusalemme, è dettagliato, non abbozzato, ciò ci fa pensare che Luca ha avuto tra le mani tale testo e ne abbia fatta una trascrizione integrale che ha inserito nel suo Atti. Inoltre, se il testo riportato da Luca non fosse stato corretto, probabilmente avremmo avuto qualche scritto coevo o postumo che lo avrebbe fatto notare, visto che copie di quella lettera furono fatte circolare per le varie chiese di Siria e Cilicia

A conclusione di queste brevi note, possiamo solo dire che il testo di quella lettera inizialmente non produsse il risultato sperato, acquietare i giudaizzanti, cosa che avvenne in seguito tra mille difficoltà.

L'importanza di questa lettera:

- Sembra essere l'unico testo scritto prodotto e partito dalla cosiddetta "chiesa madre" di Gerusalemme verso le comunità nascenti;
- È, si può dire, un abbozzo di "Articoli di fede" di una comunità, anche se nel nostro testo più che di punti dottrinali, sono riportate disposizioni riguardanti la prassi per i neo-convertiti;
- Scrivendo ed inviando tale lettera, la comunità di Gerusalemme si percepiva e si riteneva (a torto o a ragione?) "la madre" chiesa a chi tutte le altre dovevano fare riferimento, dando così l'idea che vi fosse una organizzazione centralizzata. Ma così non era, dal testo degli Atti, e dalle varie epistole, sembra che le comunità decentrate, pur nel rispetto della "prima" comunità da dove il cristianesimo prese il via, avessero una piena autonomia e potere decisionale.
- Innanzitutto la comunità gerosolimitana faceva difficoltà già a gestire i propri membri e ad esercitare su di loro una qualche forma di autorità. Infatti i "giudaizzanti" che tante zizzanie seminavano in giro, provenivano proprio da lì: *"24 Abbiamo saputo che alcuni fra noi, partiti senza nessun mandato da parte nostra, vi hanno turbato con i loro discorsi, sconvolgendo le anime vostre [dicendo che bisogna che siate circoncesi e osserviate la legge]."*

- Gli stessi apostoli si trovano in difficoltà nell'esercizio della loro conduzione/cura pastorale:
 - Pietro, dopo i fatti di Cesarea e Cornelio, dovette giustificarsi davanti alla comunità per il suo operato, inoltre sempre Pietro viene ripreso pubblicamente da un novizio nella fede appena convertito, Saulo di Tarso, ex persecutore dei credenti.
 - Giacomo spinto dalla componente giudaizzante, costringe Paolo ad andare al Tempio per alcuni riti giudaici, per dimostrare che era ancora praticante della Legge (stranamente, Paolo accetta senza battere ciglio, lui che si era sempre battuto e scritto per affermare il superamento della Legge, in favore della Grazia),² e questa imposizione di Giacomo, ebbe come esito l'arresto e deportazione di Paolo.
- Le nuove chiese erano stabilite ed organizzate da Paolo che faceva parte della chiesa di Antiochia.
- A parte questa lettera con disposizioni sul cosa fare o non fare, Gerusalemme non produsse alcunché di dottrinale, perché si consideravano ancora una costola dell'ebraismo, "quelli della Via", non una nuova e separata realtà spirituale. Gerusalemme si preoccupava della "carne" (intesa sia come cibo, che come segno distintivo, circoncisione), mentre Paolo si preoccupava delle cose dello Spirito, per questo toccò a lui (che non era ne stato discepolo ne era a Gerusalemme il giorno di Pentecoste) formulare le dottrine³ della chiesa per le nascenti comunità.

Questa lettera era un primo timido tentativo di far valere la propria autorità, ma con la morte degli apostoli cessò la presunta preminenza di Gerusalemme.

² Galati 2:4-5.

³ Paolo usava quasi sempre l'imperativo, inoltre si presenta non come incaricato dalla comunità di Gerusalemme, ma direttamente da Dio(Colossesi 1:25).